

Sailor 1911 LARGE Special nib Naginata Togi <NM>
testo e foto di Giulio Fabricatore



Il 1911 è l'anno in cui il sig. Kyugoro Sakata, stimato ingegnere e industriale di Hiroshima, colpito dal primo contatto con una stilografica mostratagli da un amico marittimo inglese in visita in Giappone, prese la decisione di dedicarsi alla produzione di stilografiche di alta qualità, le prime ad essere prodotte in Giappone; il nome Sailor e l'ancora del marchio (mantenuti fino ad oggi) avrebbero dovuto propiziare la speranza che il prodotto si diffondesse in tutto il mondo, proprio come i viaggi di un marinaio!

La sede dell'azienda era (e rimane tuttora) Hiroshima, una collocazione che poteva autorizzare infauste previsioni sul futuro dell'impresa, ma la provvidenziale presenza di un collinetta valse a schermare e proteggere il sobborgo di Kure (dove aveva sede la Sailor) rispetto al centro della città, colpito il 6 agosto del '45 dalla prima bomba atomica.



UNBOXING



Il resto è storia recente, una storia che viene orgogliosamente rivendicata e ricordata nel nome stesso "1911" (anno di fondazione) del modello di punta.

La Sailor può contare sulla preziosa collaborazione dell'eccellente nib master Yukio Nagahara, figlio del mitico Nobuyoshi Nagahara, al quale va ascritta la paternità tecnica e "artistica" dei più riusciti pennini speciali Sailor, la ormai mitica serie "Naginata": una storia di famiglia!

Struttura ed estetica

La forma "a sigaro" delle Sailor 1911 continua a fornire pretesto per sempre nuove diatribe su "...chi imita chi?" nell'eterno confronto fra Sailor (e altri produttori giapponesi) e la Montblanc Meisterstück assunta a riferimento assoluto.

In realtà se si considerano le penne degli anni fra 1930 e 1950, la maggior parte dei produttori avevano in catalogo

penne di questa forma: si pensi alla Sheaffer Balance, del 1935, o a una Tibaldi degli anni '30.

Se, sfogliando il famoso volume di Andreas Lambrou "Fountain Pens of the World" (purtroppo quasi introvabile), si dà un'occhiata alle penne vintage giapponesi, ci si imbatte in molti esempi di penne "cigar shapes" risalenti al 1931 circa.

Penne di questa forma erano abbastanza comuni fra le centinaia di produttori giapponesi negli anni '30 del secolo scorso. La maggior parte era in ebanite ricoperta di uno strato di lacca urushi ma molte erano in cellulose colorata.

Purtroppo risulta abbastanza difficile reperire fotografie di penne vintage Sailor di quegli anni. Resta perciò quasi impossibile documentare il peso relativo che tali penne cigar-shape avevano nel catalogo Sailor.

Continuo a nutrire una curiosità (destinata a rimanere inappagata) sulla penna (probabilmente Sailor) che il ministro degli esteri Mamoru Shigemitsu (rigorosamente in tight e cappello a cilindro) usò per sottoscrivere l'atto di resa del Giappone, il 2 settembre 1945, sul cassero di poppa della corazzata Missouri nella baia di Tokyo...

Ma prescindiamo, infine, da queste questioni, non proprio essenziali, e torniamo alla nostra penna.

L'elemento che consente di distinguere immediatamente questa serie dalle altre "1911L" è la veretta metallica (dorata o silver), a ridosso della bocca del cappuccio, costituita da una esclusiva fascia centrale nera che ospita le poche scritte informative, messe in evidenza da una sorta di elegante "cloisonné", con la resina nera che riempie gli spazi lasciati liberi dalle scritte in rilievo; sulla parte





frontale, la scritta **SAILOR JAPAN 1911**, mentre su quella posteriore l'indicazione **SPECIAL NIB** sottolinea che questa penna viene considerata un modello "bespoke" (ovvero "su misura"), essenzialmente in relazione al fatto di essere corredata di uno dei pennini della serie speciale "Naginata" (si pronuncia 'naghinata'), un'opzione possibile su questa serie, sulla 1911 L "ordinaria" oltre che sulla ben più costosa King of Pens.

Vale la pena di ricordare che la produzione di questa serie "special nib" fu interrotta nel 2015 per essere poi ripresa nel 2018 ma con quantitativi estremamente limitati ("col contagocce"): a tutt'oggi procurarsi una penna di questa serie, specialmente con uno dei pennini meno comuni, è impresa che può richiedere robuste doti di pazienza! ma ne vale la pena...

Sailor "1911 L - special nib" <NM>	
Lunghezza (chiusa)	140,7 mm
Lunghezza aperta	122,5 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	153,4 mm
Diametro del fusto	13,1 mm
Diametro della sezione	11,5 - 10,6 mm
Peso totale (piena a metà)	27,7 g
Peso del fusto	17,3 g
Peso del cappuccio	10,4 g

Il materiale è la solita resina, che è plausibile immaginare sia il solito, collaudatissimo e universalmente adottato PMMA (**PoliMetilMetAcrilato**).

A parte la veretta già descritta, gli unici "decori" metallici (color "bianco rodio" in questo caso) sono due anelli sottili (alla giunzione fra fusto e sezione e alla base del fondello cieco) e uno più consistente in cima al cappuccio, a fare da supporto alla clip, di forma estremamente sobria, ingentilita da alcune righe





che ne evidenziano la misurata espansione verso la zona terminale di aggancio.

Comodità d'uso

Se si prescinde dal pennino speciale questa penna è identica alle altre 1911L, condividendone pienamente le caratteristiche dimensionali e funzionali. A dispetto del peso alquanto limitato, sono le dimensioni a conferire a questa penna un senso di consistente affidabilità: si tiene in mano molto agevolmente e anche le mani relativamente grandi non sentiranno il bisogno di usarla a cappuccio calzato, che pure è consentito, senza apprezzabile arretramento del baricentro.

La sezione è abbastanza lunga da consentire una presa comoda e sicura, agevolata dalla lieve rastrematura e dal corto “flare” finale.

L'apertura non è proprio rapidissima: richiede poco meno di due giri completi (circa 1,8 giri).

La clip è piuttosto rigida ma, con un po' di sforzo, può essere agganciata sui tessuti non troppo spessi.

La penna è alimentabile con cartucce (da circa 1,2 ml) o con un converter, sempre nel particolare formato proprietario Sailor. A tal proposito non posso che rinnovare l'espressione del mio rammarico per un converter (ancora lo stesso, unico disponibile in Sailor) dotato di una capacità clamorosamente inadeguata (appena 0,70 ml) soprattutto rispetto alla nota voracità di questi pennini speciali, che possono lasciare sulla carta veri fiumi di inchiostro: per prevenire la sicura evenienza di restare a secco nell'uso “fuori casa”, non resta che portarsi dietro un calamaio, magari da viaggio!...

Il gruppo di scrittura

Tralasciando tutto quanto non contribuisce direttamente alle capacità di scrittura, si arriva al cuore della questione: il vero valore di questa penna è racchiuso nel gruppo di scrittura (alimentatore e pennino) per le sua storia particolarissima, le sue peculiarità esclusive e le eccezionali prestazioni.

Come si accennava prima, l'attuale collezione è indicata come “Special Nibs” in quanto dedicata ai pennini “insoliti” - costituiti da singoli esemplari prodotti a mano in oro 21 carati. Ciò spiega le disponibilità estremamente limitate e i rifornimenti stentati.

Frutto, come si diceva, della ideazione del geniale nib master Nobuyoshi Nagahara (sostituito dopo la sua morte dal talentuoso figlio Yukio Nagahara) il pennino di questa Sailor è il **Naginata Togi Medium**. Rispetto ai tradizionali pennini Sailor



Il **naginata** (なぎなた-薙刀) è un'arma inastata giapponese; nata tra i periodi Heian e Kamakura (XII - XIV secolo) è costituita da una lunga lama ricurva monofilare, più larga verso l'estremità, inastata grazie ad un lungo codolo su un'impugnatura di lunghezza variabile ma in genere più breve rispetto a quella della lancia in uso ai guerrieri (bushi) giapponesi, la yari. L'arma, per forma ed utilizzo, ricorda i “falcioni” del medioevo europeo.

Nell'immagine a sinistra un samurai armato di naginata.



Un confronto diretto fra il pennino della Sailor Pro Gear Reale e il Naginata Togi (a destra): le differenze non sono vistose ma risiedono negli importantissimi “dettagli”.

campo di una speciale “oreficeria” ove il manufatto non deve limitarsi ad “apparire” (come un qualsiasi monile) ma deve soddisfare particolarissime esigenze e prerogative di scrittura, destinate ad essere vagliate, apprezzate e valorizzate da utenti dotati di una sofisticata capacità analitica nel campo della scrittura. Ritengo, perciò, che l’impiego di un oro a così elevato titolo si giustifichi per la capacità di agevolare (con la sua duttilità) la non banale realizzazione di un così particolare manufatto.

A tal proposito rimane sempre valido l’invito alla prudenza a proposito di pennini analoghi: le caratteristiche di “plasticità” dell’oro 21 K non lasciano molto margine a sollecitazioni “incongrue”, che presentano il forte rischio di produrre deformazioni desolatamente permanenti!

Il Naginata Togi esibisce un sobrietà di aspetto che sembra voler mantenere un totale riserbo sulle sue speciali virtù.

Come si può chiaramente vedere dall’immagine del confronto col pennino di una Pro Gear Reale, il Naginata Togi si connota per un aspetto di totale, assoluto minimalismo: la superficie del pennino è priva di qualunque decoro e sotto il foro di sfiato circolare troviamo solo il fatidico “1911”, sotto il quale viene riproposta la storica ancora del logo; sotto questa, su quattro righe, le scritte: 21 K / 875 / Sailor / Japan. Un’incisione impressa sul fianco sinistro riporta le due lettere: NM, a ricordare che si tratta di un “Naginata Medio”. Le altre larghezze disponibili sono: Fine-Medium e Broad.

Estremamente illuminante un ulteriore confronto, fra il Sailor Zoom e il Naginata Togi: dovrebbe servire a chiarire definitivamente che il Naginata Togi non può essere riduttivamente (e sbrigativamente) considerato una specie di zoom “allungato”: in questo delicato settore i minimi dettagli rivestono un’importanza decisiva; come al solito “il diavolo si nasconde nei dettagli”!...

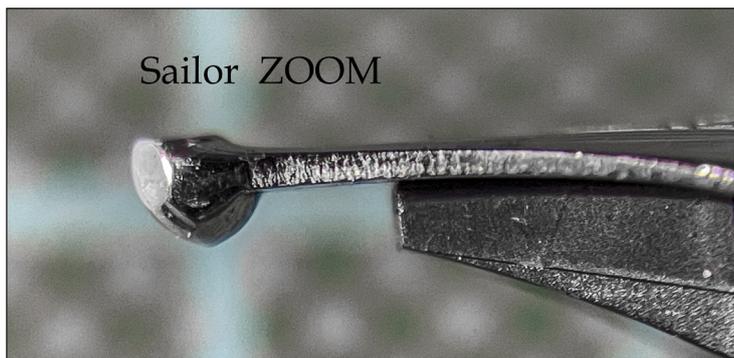
Questa piuttosto lunga premessa serve solo ad anticipare e, in qualche misura, giustificare le difficoltà obiettive alle quali è destinato ad andare incontro chi (da occidentale) si cimenta con la caratterizzazione di un pennino singolare come il Naginata Togi: per la sua poliedricità si presenta come una molteplicità di pennini in uno, con personalità e comportamenti diversi a seconda di “chi” lo usa e di “come” lo usa. E allora la domanda quasi ovvia è: a quale di questi comportamenti posso/devo far

il “Naginata Togi” ha i rebbi in po’ più lunghi e “snelli”, i suoi contorni obliqui richiamano (almeno per un giapponese colto) la forma di una lama di spada, con esplicito riferimento alla denominazione “naginata togi” (si pronuncia “naghinata toghi”) ovvero una “lancia affilata”. La diversità rispetto agli altri pennini “ordinari” si esprime anche nel lettering delle scritte.

Nell’utilizzare questo gruppo di scrittura è opportuno ricordare che ogni pennino è realizzato a mano, ogni pezzo è unico; da un pennino all’altro, nonostante lo sforzo di uniformare le caratteristiche complessive, gli spessori delle linee e le sensazioni di scrittura prodotte possono variare leggermente, di quel tanto che sarà comunque percepito solo da una mano o da un occhio sensibili ed esercitati.

Per quanto attiene al materiale, il “prezioso” oro 21 carati, confermo le mie riserve generali, più volte espresse, sulla “non necessità” di impiegarlo nella costruzione dei moderni pennini.

Questo pennino, insieme a tutti quelli della serie speciale (Emperor, Concord, Fude de Mannen, King Eagle, ecc.), costituisce, tuttavia, un caso del tutto particolare, un pezzo di bravura assoluta nel



Un espressivo confronto fra un pennino Sailor Zoom e il Naginata Togi della penna in prova: piuttosto evidenti le differenze!

Un espressivo confronto fra un pennino Sailor Zoom e il Naginata Togi della penna in prova: piuttosto evidenti le differenze! Singolarità devo riferire che questa penna basta inchiostrarla per godere del piacere di una traccia continua e regolare, senza false partenze o salti, mai; per scrivere perfettamente le basta la pressione propria, a garanzia di una esperienza di scrittura comoda e rilassata, vera apoteosi della filosofia stessa delle migliori stilografiche. In qualunque condizione operativa e quasi a qualunque velocità di scrittura il feedback è sostanzialmente inesistente.

Certamente una buona parte del merito della lodevolissima prestazione va all'alimentatore, a proposito del quale vale la pena di ricordare che gli alimentatori Sailor sono dotati di tre capillari di alimentazione dell'inchiostro invece di uno solo di altri produttori, per garantire un flusso di inchiostro impeccabile, estremamente importante soprattutto per i pennini che (come questo) possono essere avidi consumatori di inchiostro!

Ho caricato la penna con un inchiostro che amo particolarmente: il Diamine *Aurora Borealis*, di un verde alquanto misterioso, con inattese inclinazioni verso il blu; dotato di ottima fluidità, ha bisogno solo di una carta adeguata sulla quale lasciare le sue tracce eleganti.

Come "terreno di prova" ho usato il fedele puntinato Fabriano *Ecoqua*, perfetto per consistenza e qualità complessiva, in combinazione con il prestigioso rigato Clairefontaine "*TRIOMPHE ligne*".

Come le prove pratiche di scrittura evidenziano, ognuno dei tre angoli di inclinazione meriterebbe un commento specifico. Tuttavia, prescindendo dalle evidenti differenze nella larghezza del tratto, man mano che la penna si abbassa verso il foglio, viene conservata la elevata qualità di una scrittura agevole e continua. L'inchiostrazione si dimostra sempre piuttosto generosa, anche a 80°, col tratto più sottile.

Da notare che questo pennino produce tratti obliqui e orizzontali tendenzialmente più larghi di quelli verticali, approssimando il comportamento di un pennino "architect". Può essere perciò considerato una sorta di mix tra uno zoom e un architect, ciò che lo rende davvero unico e marcatamente diverso dai pennini di qualunque altro produttore.

La forma particolarissima della punta giustifica e spiega l'ampiezza assolutamente straordinaria dello "sweet spot", ben oltre un centinaio di gradi di rotazione assiale ($\pm 50-60^\circ$), capace di "adeguarsi", imperturbabile, anche alle impugnature più inusuali!

La scrittura a pennino invertito produce un tratto sottile come un capello ed è penalizzata da un feedback decisamente fastidioso: il reverse writing non può certamente essere annoverato tra le mo-

riferimento per riportare in maniera sperabilmente onesta e obiettiva i risultati di una prova di scrittura tutt'altro che semplice ed agevole?

La risposta, quasi scontata, è che se voglio attenermi ad una condotta "praticabile" non posso che far ricorso a semplificazioni e schemi.

È così che ho deciso di "ridurre" la infinita variabilità del tratto in funzione dell'inclinazione rispetto al foglio assumendo a riferimento tre valori "caratteristici" dell'angolo: 80° (penna quasi verticale), 45° (posizione piuttosto "comune") e 20° (penna prossima al foglio). La prova di scrittura si è così semplificata pur risultando ...triplicata.

Per situazioni intermedie mi affido con fiducia alla generosa fantasia del lettore.

Prima di entrare nello specifico delle



dalità operative consone a questa penna!

In considerazione delle particolari prerogative del Naginata Togi ho evitato di sottoporlo all'inutile (se non pericoloso) stress dell'elasticità: anche se non è certamente un flex, la variazione di larghezza del tratto che è in grado di garantire è più che adeguata alla stragrande maggioranza delle necessità (e oltre...).

A chiusura di questa prova, anomala per diversi aspetti, non posso evitare di porre/pormi una domanda difficile e alquanto scomoda: ma, in fin dei conti, a chi è destinata una penna come questa, con un pennino così singolare?

Davvero un peccato che il piccolo booklet allegato al contenitore della penna sia solo e inesorabilmente in giapponese.

Le due immagini a pagina 3, di carattere introduttivo, offrono un istruttivo confronto fra un pennino Naginata (sopra) e un pennino "ordinario" (sotto): evidenti le differenze.

Restando a pagina 3, una traduzione (approssimativa) del testo dice:

Il pennino Naginata Togi rassomiglia alla lunga lama di una spada e volge dolcemente verso il filo della lama. Ciò rende possibile scrivere il giapponese in modo più bello e si dice che sia più adatto per il Kanji (la scrittura giapponese per logogrammi). Inoltre è un pennino che consente di provare una sensazione di scrittura fluida senza applicare pressione.

A pagina 4 (dedicata specificamente al Naginata Togi) viene evidenziata la differenza di spessore che può produrre: tratto sottile tenendo la penna verticale (logogramma di sinistra, che ho riquadrato in rosso) o tratto spesso abbassando la penna verso il foglio (logogramma di destra, riquadrato in blu).

Il testo precisa inoltre che:

長刀研ぎシリーズ

ペン先の先端に通常より大きいペンポイントをつけ、長刀の刃型のように長く、角度を滑らかに研ぎ出しています。それにより、日本語をより美しく書くことができ、最も漢字に適しているといわれています。さらに、筆圧をかけなくても滑らかな書き心地を実感できる「ペン先」です。

長刀研ぎシリーズ
長刀研ぎ [中細・中字・太字]

和 和

↑左:立てて書いた時/右:寝かせて書いた時[中字]

トメ、ハネ、ハライなどが多い漢字を最も美しく筆記するために、ペンを寝かせると太い線が書け、立てると細い線が書けると言う特長があります。同じ字幅のスタンダードペン先と比べると、長刀研ぎの方が太くなります。

長刀研ぎペン先・中字

スタンダードペン先・中字

3
4

“...questo pennino è perfetto per scrivere i più bei caratteri cinesi”.

Da notare inoltre che i due logogrammi, esemplificativi dei due distinti modi di utilizzare questa penna, valgono anche a prevenire la falsa speranza che si possa passare con continuità da una modalità all'altra, da uno spessore all'altro ...con una improbabile prestazione acrobatica (?...).

Ed ecco che le poche frasi illustrative del booklet offrono la risposta cercata, forse non gradita a tutti: il Naginata Togi conferma la sua appartenenza, decisamente esclusiva, ad un complesso di pennini (le creazioni di Nagahara) pensati e realizzati secondo una logica tutta interna alla civiltà della “bella scrittura” (shodō 書道) giapponese.

Gli “altri”, tutti gli altri (gli “stranieri” = gaijin 外人), noi compresi, non possiamo certamente pretendere di azzerare le “cattive abitudini”, la mancanza di “educazione” con un banale, per quanto prestigioso, acquisto.

Al di là della pur legittima “voluptas possidendi” e dell’innegabile “sfizio”, dovremo accontentarci di utilizzare questo prezioso strumento nei limiti delle nostre possibilità o almeno come stimolo a far meglio....

Che è come dire: non basta comprarsi un archetto importante e costosissimo per diventare violinisti! Ahimé...

Conclusioni

Questa penna, con il suo particolarissimo pennino, si presenta (a seconda dei punti di vista) come un’opportunità (per scrivere in maniera gradevole con qualche peculiare grado di libertà) o una sfida a superare i propri limiti verso nuovi traguardi e nuove acquisizioni: qualche volta gli “strumenti” aiutano ed insegnano, basta cogliere l’occasione.

Anche accontentandosi di un approccio minimalista, questa penna offre comunque i vantaggi e le delizie di una scrittura capace di trasformarsi in un’esperienza davvero unica: con un po’ di pazienza ci può aiutare a percorrere i sentieri di una proficua evoluzione del magico atto dello scrivere.

E non è poco!...

Grazie ancora al geniale nib master Nobuyoshi Nagahara: grazie maestro, ありがとう、先生 (arigato, sensei).

Buona scrittura. Buon divertimento

[settembre 2021]

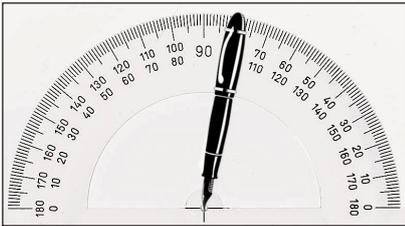
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



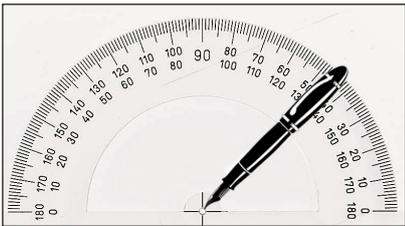
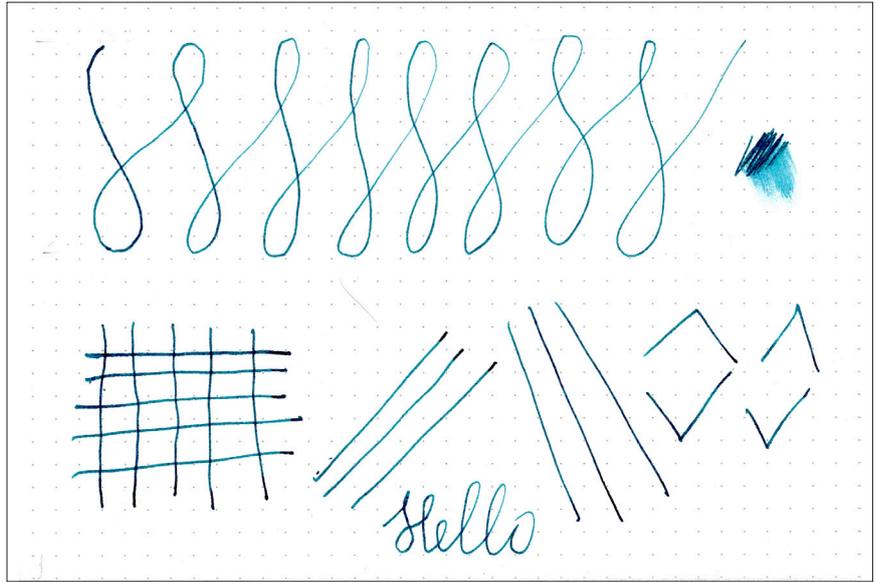
Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la SAILOR "1911L Special Nib", la Leonardo Officina Italiana **Momento Zero "Mango"**, la piccola Pelikan M205 e la Lamy **Safari**: la "1911L" si conferma una penna di dimensioni "medie".

PROVA DI SCRITTURA

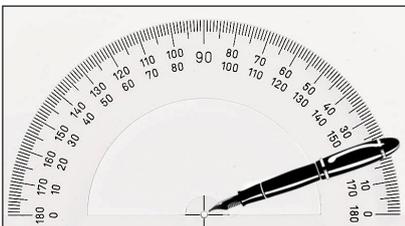
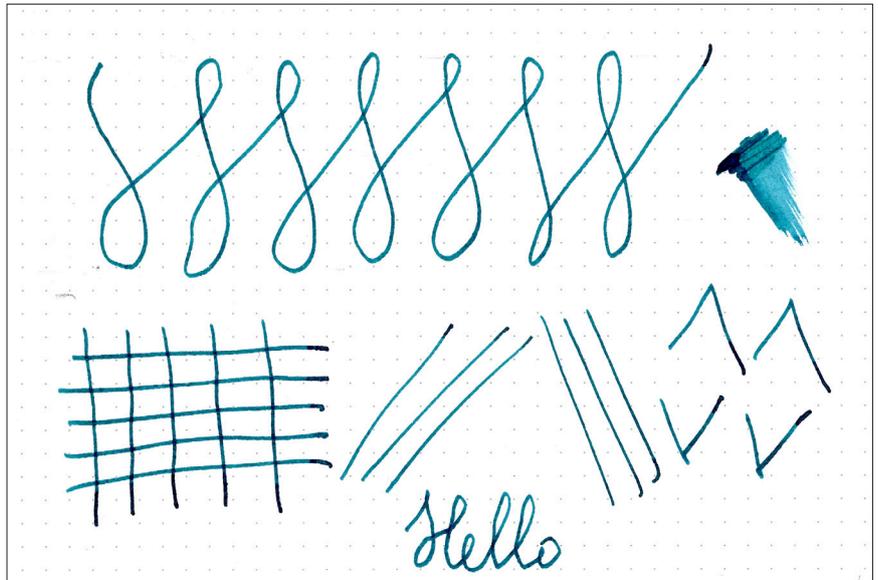
SAILOR 1911L Special Nib - Naginata Togi <NM>
Inchiostro: Diamine *Aurora borealis* Carta: Puntinato Fabriano *ECOQUA*



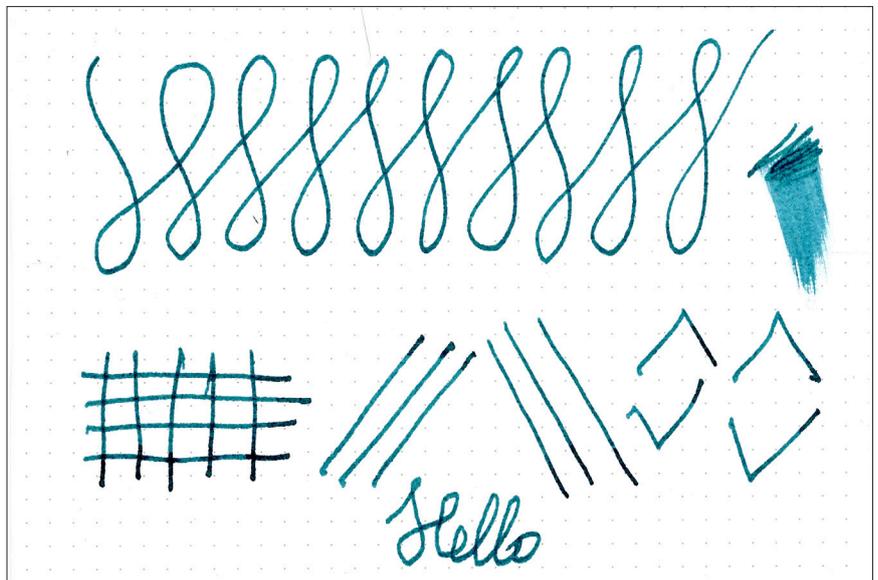
80°



45°



20°



PROVA DI SCRITTURA

SAILOR 1911L Special Nib - Naginata Togi <NM>

Inchiostro: Diamine *Aurora borealis*

Carta: Clairefontaine *TRIOMPHE "ligne"*

Il più bello dei mari
è quello che non navigammo.

80°

Il più bello dei nostri figli
non è ancora cresciuto.

45°

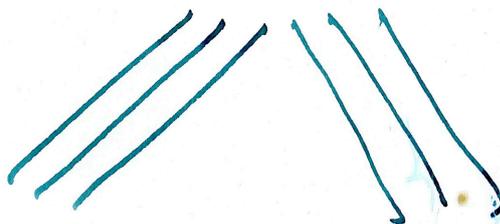
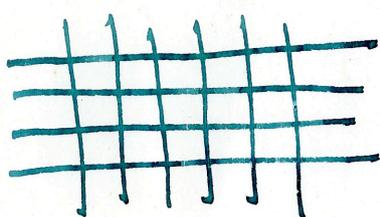
I più belli dei nostri giorni
non li abbiamo ancora vissuti.

20°

E quello
che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto

45°

Nazim Hikmet



~30°